Anno XLII — Venerdì 25 settembre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 230

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA SCUOLA E L'ORA PRESENTE

(*Nostra collaborazione*)

« Educate! Educate, con intendimento all'altezza dei tempi » ha ammonito S. E. l'on. Rava. Ricordatevi o direttori e maestri che la prosperità e il progresso dei popoli dipendono dallo sviluppo spirituale delle masse, preso in direzione dell'interesse morale ».

E sta bene. Ma se tale è l'importanza sociale che la scuola sia educativa perchè ancora si indugia a costituirla tale? Perchè si continua a fare della scuola primaria, invece di un ambiente vivificatore, una ghiacciaia, che atrofizza il sentimento, l'energie fisiologiche e lo stesso intelletto? Perchè si esita ancora a costituire questa benedetta scuola (primaria a cura palestra e dell'organismo e dello spirito?

Purtroppo la scuola dell'oggi non è educativa, essa non fa le parti di tutti gli uomini fanciulli, sebbene essi abbiano ogni diritto di essere educati, dato che la società ritiene ognuno responsabile delle proprie azioni; la scuola dell'oggi, dico, non inizia l'uomo-fanciullo nell'educazione civica, sociale e personale nel tempo propizio. Ad aggravare ancora più questa anormale situazione, derivazione immediata della errata organizzazione, condiuva grandemente il fatto che la scuola non è per la vita, ma per un genere particolare di vita, è ancora in una parola il privilegio eretto a sistema.

Si è ripetuto fino alla noia che non bisogna studiare per la scuola ma per la vita, ma purtroppo non si è decisamente ancora cambiata rotta. Il maestro elementare, come il professore della scuola secondaria, in omaggio al sistema e per causa del medesimo, è felice quando ha la certezza che i suoi scolari interrogati, dall'Ispettore o da altre autorità, in qualsiasi *punto del programma*, sanno rispondere in modo da far onore all'insegnante. Il fine principale concepito ancora dalla scuola è il successo dell'esame, e non già la formazione dell'uomo capace di lavorare e di vivere serenamente, che è quanto dire dell'uomo che ha carattere. La incertezza, la fatuità hanno compromesso tutti gli istituti buoni e sani, tanto che la statistica illustra il successo della scuola, puramente istruttiva. L'errore, per essere giusti, non è solo della scuola, ma della società intera che l'istruzione considera isolatamente, per quanto è in sè, e non già quale effetto che segue, che accompagna il progresso civile.

L'istruzione senza educazione conduce a quei pervertimenti della vita civile, per i quali le azioni si giudicano dal successo immediato, non già dal loro valore etico e sociale.

Le razze latine hanno dato al presente la dimostrazione della loro inferiorità morale, mentre la razza anglosassone, della quale siamo tanto restii a riconoscere la superiorità, tempo fa sacrificò senza retorica un uomo che riusciva socialmente e politicamente utile, ma che dava spettacolo di contravvenzione alle più elementari, epperò più efficaci, leggi morali.

La scuola che non considera quale suo fine la formazione del cittadino onesto e capace di rendere attive ed utili le sue energie, non intende le sue funzioni. La scuola purtroppo è ancora nel periodo *retorico*, poichè anche da quando se ne è elevato nella società il valore, non ha inteso altro fine che quello dell'istruzione per sè stessa, non ha cercato di studiare, di comprendere gli educandi nei loro bisogni, nei mezzi che nell'ambiente hanno la possibilità di acquisire per vivere umanamente. La scuola primaria, organizzata com'è, è fuorviata poichè in essa si fa divenire scopo ciò che invece non dovrebb'essere che un mezzo, il quale come tale dovrebbe adunque venire subordinato al fine.

Per tale errore di massima accade purtroppo che il fine viene dimenticato e che, nella smania della mentre, si organizza un formalismo imperante, assideratore e venefico, che uccide la vita dello spirito, poichè l'istruzione data per preparare all'esame, è necessitata ad affissarsi nel presente ed a perder quindi di vista l'avvenire, la vita. Da tale iattura essa trae le caratteristiche nefaste della freddezza, della infecondità, della fatuità, invece d'andar onusta di efficacia, di durevolezza, di auto-miglioramento. Occorre insomma cambiare strada e al più presto possibile.

**

Quali sono i progressi efficaci, positivi, della gran massa dei cittadini, sui quali deve esercitare l'azione sua la scuola?

La scienza ha di certo creato molto progresso, ma quanti sono i cittadini ai quali la scuola ha reso attivo, utile il sapere?

Pochissimi, poichè l'industria e l'agricoltura, che nella maggior parte d'Italia costituiscono il lavoro più naturale e più rimunerativo, reclamano uomini capaci a dirigere il lavoro, e le campagne nostre accarezzate dal sole fulgente dimandano la coltura razionale intensiva.

Da questo può arguirsi che la scuola odierna non raggiunge nemmeno l'educazione intellettuale, e questo perchè dai frutti si vede che non è solida eccezione l'assimilazione di un certo numero di cognizioni, impartite senza scelta e misura, secondo la natura e lo sviluppo dell'educando e del lavoro, e non mirante alla formazione del carattere e allo sviluppo dell'organismo. La scuola per riuscire efficace deve educare tutte le attività e in prevalenza quelle che sono a base dello spirito. Se intende preparare alla vita, deve volere non solo lo sviluppo dell'intelligenza, ma di tutte le forze umane: lo scheletro e i muscoli, gli organi, i sensi e tutte le facoltà, deve le attitudini rendere armonicamente attive, perchè le medesime determinino nell'individuo lo sviluppo regolare, dei sentimenti e diano al lavoro un indirizzo utile all'individuo stesso, alla famiglia, alla società. In Italia si lamenta l'accrescimento dei fatti di sangue; la delinquenza italiana supera ormai quella delle altre nazioni latine, e ciò perchè manca la scuola educativa dei sentimenti, la scuola moralizzante, la scuola capace di dirigere per la via dell'onesto e dell'utile le energie psichiche. La esistenza, il progresso della società esige il rispetto di certe leggi morali, rispetto che si otterrà con l'opera costante d'una scuola estesa e razionalmente organizzata, nella quale sia presa come mira *la vita* e come mezzo l'illustrazione dei precetti morali sui quali sorge la società, educando sincronamente tutte le attività fisiche, psichiche, fisiologiche.

Così per la scuola primaria, nella quale l'essere è nel periodo della massima plasticità, si avrà nell'uomo quell'abito morale indistruttibile, quelle idee che l'Ardigò chiama *madri*, il Fouillé *sorti*, e che secondo Lord Garfiela *muovono il mondo*, idee che spingeranno l'uomo nolente o volente all'azione morale, utile nel tempo e nell'ambiente all'individuo e all'aggregato sociale e portante al vero ed auspicato risorgimento nazionale.

Nimis, settembre 1908.

M°. D.re Alessandro Minardi

Il 2° Congresso delle Cooperative

Piacenza 24. — Nella seduta odierna del Congresso internazionale agrario è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera di raccomandare alle associazioni di credito dei diversi paesi allo scopo di compensare i reciproci crediti per mezzo degl'istituti centrali di credito, di mettersi in relazione d'affari fra loro e dove occorra aprirsi reciprocamente il credito: agli istituti centrali è riservato lo stabilire le norme per tali relazioni d'affari. Verrà promosso un'ulteriore maggior sviluppo della cambiale internazionale per lo scambio internazionale degli *cheques*.

« Fa voti perchè si estenda il compito della propria conferenza internazionale indetta per le unità del diritto cambiario alla materia analoga dell'assegno cambiario (*cheque*), e affida al suo presidente la cura di sollecitare questa iniziativa interessandone i ministri di grazia e giustizia dei paesi iscritti al Congresso ».

Il Congresso si chiude con un discorso di Luzzatti accolto da applausi.

I congressisti si sono poi riuniti a un riuscito banchetto all'Hotel San Marco.

Nella serata hanno visitato le principali fabbriche di Piacenza.

Eulenburg ritorna a casa

Berlino, 24. — Il principe Eulenburg è stato trasportato in barella automobile al castello di Liebenberg.

Corso d'agraria pei militari

Roma 24. — *L'Italia Militare* dice che il corso d'Agraria per i militari di truppa verrà inaugurato nei vari presidii dopo compiute le istruzioni delle reclute, cioè nel prossimo gennaio.

Verrà dato in quest'anno un largo sviluppo alla istruzione sperimentale con visite alle principali aziende governative e private che hanno rapporti coll'agricoltura.

Lo scandalo all'orfanotrofio di Padova

presieduto da un avvocato socialista

L'inchiesta sta per finire

La *Provincia* di Padova, che coraggiosamente denunciò lo scandalo enorme fra gli allievi dell'Orfanotrofio, presieduto ora dall'avvocato socialista Piccinato, che era al Congresso di Firenze mentre scoppiava la bomba, ha avuto informazioni sui risultati dell'inchiesta ordinata dal Prefetto. Eccole:

« I commissari hanno quasi ultimato il loro compito ed entro domani, con tutta probabilità, concluderanno proponendo i provvedimenti del caso.

I quali provvedimenti — ci disse una persona benissimo informata — saranno assai gravi, date le risultanze dell'inchiesta.

— E le informazioni della *Provincia* — abbiamo chiesto — sono esatte?

— Quello che ha scritto il vostro giornale su tutte le turpitudini e le brutture avvenute nell'Istituto è la sacrosanta verità.

— Avrà visto che qualche giorno tenta di far credere che noi abbiamo esagerato.

— Ho visto. Però nessuna esagerazione da parte vostra! Guai, anzi, se la *Provincia* non avesse avuto il coraggio di parlar alto e forte. Si sarebbe continuato nelle pratiche obbrobriose Dio sa quanto, in modo spaventevole!! I ragazzi ormai erano lasciati in balìa di sè stessi; la disciplina non esisteva più. Anche riguardo alla pulizia e all'igiene le cose andavano a rotta di collo. E' giusto quanto avete scritto ieri: si lasciavano le lenzuola anche quaranta giorni sui letti, senza provvedere al ricambio.

Insomma, io credo che mai, in nessun collegio d'Italia, siano accadute enormità eguali a quelle che ora si stanno accertando nell'Istituto V. E II. In altri istituti si saranno rilevati casi di oscenità perpetrate da due, tre, cinque, sei e forse anche dieci individui. Ma ad una corruzione così diffusa, così profonda non si era mai arrivati! »

Un'interpellanza Cavagnari

Roma, 24. — L'on. Cavagnari ha inviato alla Presidenza della Camera una interpellanza ai Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, sul caso dei signori Chiarle di Alessandria ai quali fu fatta scontare per una disgraziata omonimia, una sentenza penale che non li riguardava.

Il Congresso della Stampa a Berlino

Le mutualità e previdenze

Il Congresso del 1911 a Roma

Berlino, 24. — Al telegramma di saluto inviatogli ieri dal presidente Singer a nome del Congresso, l'imperatore rispose stamane ringraziando ed esprimendo la speranza che i congressisti mettano al servizio della grande missione civilizzatrice che incombe alla stampa internazionale le nuove relazioni create a Berlino fra i partecipanti al presente Congresso.

Nell'odierna seduta presieduta da Hébrard, direttore del *Temps*, si svolge lunga e interessante la discussione sulla mutualità e la previdenza.

Raimondi riferisce sull'ordinamento della cassa pia dell'associazione romana la quale concede come pensione 600 lire annue che certamente col tempo aumenteranno.

Dice che altre associazioni giornalistiche italiane accantonano fondi per pensioni. Ha aggiunto che vari giornali come il *Secolo*, il *Corriere della Sera* e il *Roma*, gravano i bilanci delle loro amministrazioni colle pensioni che accordano ai loro redattori, impiegati, ed altri, come il *Messaggero*, hanno tasse interne di previdenza con un contributo della amministrazione e della redazione. Vari operai, ha affermato Raimondi, già godono della pensione accordata loro dai giorni in cui lavorano (*applausi*).

I congressisti plaudono alla previdenza italiana, giudicandola degna imitazione degli altri paesi e stabiliscono di studiare il modo di fondare un'organizzazione internazionale con una cassa pensioni all'infuori delle organizzazioni nazionali. A tal uopo si nominò una Commissione apposita.

Fu poscia formulato il voto che il prossimo congresso si tenga a Roma (1911).

La Federazione delle Associazioni di stampa

e il regolamento per le concessioni ferroviarie ai giornalisti

Ci scrivono da Roma 23, matt.:

La Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, senza precludersi la via a una proficua agitazione per la revisione delle ultime disposizioni legislative circa le agevolezze ferroviarie ai giornalisti, ha presentato pertanto al Ministero dei Lavori Pubblici alcuni desiderati inerenti al regolamento che deve disciplinare il rilascio dei biglietti, chiedendo, fra altro, la concessione del libretto e tagliandi da presentarsi in qualsiasi momento e dovunque piaccia al titolare cui è intestato.

Si hanno buoni motivi per ritenere che il sistema del libretto a tagliandi, applicabile vantaggiosamente con qualsiasi disposizione di legge, verrà applicato col prossimo anno, arrecando un notevole risparmio di tempo e di noie tanto all'Amministrazione ferroviaria quanto ai giornalisti.

COME È FINITO AL TRIBUNALE DI UDINE

il processo per oltraggio al sindaco e alla guardia municipale

Presiede Zamparo — Giudici: Mossa e Cano-Serra — P. M. Massimilla — Canc. Casadei — P. C. avv. Bertacioli — Dif. avv. Driussi.

(*Udienza del 24 settembre*)

Apertasi l'udienza si dà lettura della querela sporta dall'ing. Corvetta e presentata al Procuratore del Re, tanto come Sindaco quanto come cittadino.

L'avv. Driussi si oppone alla lettura poichè la querela è acquisita agli atti.

L'avv. Bertacioli vuole la lettura e la ottiene.

Il P. M. nulla ha in contrario.

A domanda dell'avvocato Bertacioli è richiamata la guardia comunale Tonini, la quale dichiara di aver messo in contravvenzione l'avv. Mini per ubbriachezza e giuoco della mora.

Avv. Mini. Io fui denunziato per vari reati, 6 o 7, fra i quali anche per eccitamento a delinquere; ma tutte le accuse furono ritirate in camera di consiglio e non vi rimase che quella del giuoco della mora. Il processo si svolgerà fra giorni innanzi il pretore di Tarcento.

Zoz, segr. comun. di Nimis, dichiara che fu incaricato dall'ing. Corvetta per trattative da comporsi con un arbitrato, e ciò in causa di un avvenuto sequestro. Conferì in proposito anche con la madre, ma il Luciano trovò l'offerta troppo bassa, e perciò non si potè combinare.

Bertacioli. Alla stanza ove andò a firmare la posta il Corvetta, ha l'accesso anche il pubblico?

— No, il pubblico non può accedervi.

Imputato. Desidero sapere se è vero che certo Gervasi Protasio domandò al Segretario cosa fosse stato a fare fino a tarda ora il Corvetta in ufficio.

— Questo non ricordo.

La nota allegra

A questo punto entra dai posti, riservati la note Roiatti abitante in via Ronchi. E' quella donna che ha baffi, si mette accanto ai seggioloni degli avvocati e fa una chiacchierata; il pubblico prorompe in una sonora risata, l'ufficiale Giudiziario Miniscalchi la fa allontanare, ma essa va nell'atrio e pestando i pugni contro la portiera ne manda in frantumi una lastra. Allora il Maresciallo dei Carabinieri la porta fuori del Tribunale accompagnata da un codazzo di gente.

Avvengono fra gli avvocati varie reciproche spiegazioni.

Continua l'udienza

Comelli sindaco. Corvetta gli disse che gli fu fatta la citazione dal Nimis; fu incaricato di interporsi, ma conoscendo il Luciano per un temperamento irascibile non volle saperne.

Imputato. Fa domandare al Zoz, se non sia vero invece che il sindaco non accettò l'incarico, perchè ebbe anche lui affari col Corvetta e non vuole più avere rapporti d'affari con lui.

Zoz non ricorda a questo particolare.

Bertacioli domanda che sia interrogato il dott. Biasutti e che dica se nel telegramma al brigadiere di Tricesimo fosse detto che fu oltraggiato il sindaco ed anche la guardia.

Biasutti. Fu incaricato il segretario di prendere un modulo di telegramma. Si incominciò a scrivere due o tre volte; poi si dovette decidere di completarlo e spedirlo. Entrò la guardia e disse che fu oltraggiato anche lui ma non si assunse d'eseguire l'arresto perchè di fronte a *Lucianut* ci volevano, tre o quattro guardie; « mi dispiace di dirlo ma il telegramma era chiaro ».

Soggiunge poi non essere punto vero che egli abbia parlato al prefetto perchè il brigadiere fosse allontanato. Non tollera simili insinuazioni che potrebbero causargli delle odiosità.

Driussi. Il telegramma che ricevette il brigadiere ove andò a finire?

Fu mandato al Comando della Compagnia.

Driussi. Io lo vorrei vedere fra i documenti del processo.

Richiamati a confronto il Brigadiere e la guardia, il brigadiere ripete e sostiene avergli la guardia detto che Luciano le disse: non è un m... da arrestarmi per questo; e per ciò non lo arrestò; e non accennò ad oltraggi avuti.

La guardia alla sua volta ripete che andarono assieme nella casa del Sindaco per ricevere gli ordini.

Brigadiere. Lo incontrai un chilometro fuori di Nimis, mai mi disse di aver patito oltraggi, mi raccontò solo come avvenne il fatto del Sindaco.

Driussi domanda un confronto fra l'avv. Mini e la guardia.

Bertacioli. Non è possibile decidere per uno e l'altro senza riprendere in discussione tutta la causa; e poi il Tribunale deciderà di incriminare l'una o l'altra delle parti.

Driussi insiste.

Il P. M. domanda che prima sia sentito l'avv. Mini.

Un incidente

Bertacioli solleva una pregiudiziale relativamente all'incriminazione.

A questo punto l'avv. Cosattini sostituisce l'avv Driussi e vorrebbe fare una discussione.

Bertacioli. La causa deve decidersi e risolversi in base all'istruttoria. Cita le deposizioni testimoniali che per quanto siano persone rispettabili si è compreso che più che al Luciano Nimis la causa ha lo scopo di denigrare l'ing. Corvetta, e su ciò chiama l'attenzione del Tribunale, e rivolgendosi all'avv. Mini gli dice: Voi presenziaste tutta la scena durata parecchie ore innanzi al Municipio e con tutta la vostra influenza non siete riuscito a farla cessare.

Passa poi a descrivere le bottiglie traccanate assieme al brigadiere coll'avv. Mini ed altri, perchè appunto il brigadiere dicesse che non trovò il Luciano, e se il capitano non avesse dato la punizione che ebbe il brigadiere, bisognerebbe che avesse perso la ragione. Ora il brigadiere cerca la giustificazione per la punizione, ma in 25 anni che esercitò la professione mai mi capitò di trovarmi di fronte ad un sotto ufficiale dei carabinieri, il quale si presenti innanzi al Tribunale ed incominci a dire di essere dispensato dall'audizione perchè compreso, secondo lui, che la sua deposizione non sarebbe creduta.

L'oratore si diffonde inoltre nella deposizione dei teatri ricordando che il vecchio Manzoco, già condannato e sorvegliato sotto il governo austriaco, nonchè affittuale del Mini, venne a dire che Luciano nulla disse e mai si avvicinò in Municipio, mentre il Nimis stesso lo ammise.

Riattacca la forma del telegramma e le bottiglie bevute dal brigadiere, il quale mancò ai suoi doveri non avendo operato l'arresto. All'indomani il brigadiere doveva estendere il verbale e mandarlo ai suoi superiori, oppure se il fatto era diverso doveva fare la denuncia per calunnia; di tutto ciò nulla fu fatto.

(A questo punto ritorna l'avv. Driussi).

Il brigadiere disse alla guardia « se tu l'arresti, io ti darò man forte ». Il

Tribunale dovrà risolvere se oltraggio vi fu o no e se, non vi sono elementi domanda che sia respinto l'incidente di incriminazione di falso verso la guardia e si pronunci se si deve procedere oltre nella causa.

Driussi esordisce dicendo che il suo collega ha tanta atmosfera di energia che gliela invidia; dice che l'avv. Mini sarà processato dal Pretore di Tarcento pel giuoco della mora, contravvenzione sollevatagli dalla guardia Tonini, la quale comparirà come teste d'accusa, ed allora rifulgeranno le imprese del Tonini.

La deposizione del Tonini fu tutta una bugia, noi ricordiamo che nel processo pel disastro di Beano vi fu un Brigadiere che fu bistrattato dalle persone dell'ordine, di quell'ordine di persone che salgono e scendono le scale della Prefettura, ma se quelle persone sono tali io preferisco mille volte di proclamarmi sovversivo.

Il collega Bertacioli è amico del capitano dei carabinieri, ebbene ciò è buono per lui.

Bertacioli. Gli ho parlato una volta sola.

Driussi, senza badare alla interruzione, continua: Tutti sanno che il Nimis oltraggiò «se oltraggio vi fu» l'ing. Corvetta sempre in pubblico e mai lo fece fra quattro pareti nè nell'ufficio Municipale.

Ora l'impareggiabile signor Zoz ricordò oggi che fu dimenticata nel telegramma la parola che la Guardia pure fu oltraggiata; questa dimenticanza vuol dire che quella parola fu mangiata in Municipio, almeno se è vero quanto disse il Brigadiere; e se è vero che fu un'impostura, lasciate signor Corvetta, esclama l'oratore, che venga un nuovo processo e sentiremo il Pretore di Tarcento ed altri testi ancor.

Il brigadiere disse la verità; ciò che non fece la guardia Tonini; e si dilunga nella bocciatura avvenuta nelle ultime elezioni dell'avv. Mini.

La prima pietra che deve porre il Tribunale è l'incriminazione a carico della guardia.

Il P. M. dopo vagliati molti argomenti trova corretto il contegno del brigadiere, tantochè la guardia dovette ritirarsi di fronte a tali dichiarazioni e perciò chiese l'arresto della guardia Tonini.

L'avv. Bertacioli replica contro quanto disse il P. M. faccia i suoi apprezzamenti per conto suo ed il giudizio lo farà il Procuratore del Re e si riferisce a tutto quanto è scritto nei verbali.

Driussi controreplica.

E' mezzogiorno ed il Tribunale leva l'udienza.

(*Udienza pomeridiana*)

Vengono richiamati ancora i testi Morando, brigadiere dei R. R. C. C. e Tonini guardia comunale i quali tornano a ripetere ciascuno per sè le solite storie.

Ad un certo punto però la guardia dice di non ricordarsi del discorso tenuto e si rimette al verbale.

Avvengono altri confronti fra testi, e relative contestazioni da parte degli avvocati.

Nel resto sono cose già ripetute.

Dopo le deposizioni gli avvocati sollevano un nuovo

incidente

per la audizione del teste a difesa G. Batta Antoniutti.

Ordinanza

Il Tribunale constatato che l'Antoniutti, durante le discussioni antimeridiane si trovava in sala non lo ammette all'audizione da lettura delle informazioni sul conto del Luciano Nimis.

Fama mediocre, condotta idem. proclività ai litigi — firmato il brigadiere Morando.

Fu condannato a tre giorni di reclusione per falsità in un documento; la condanna fu ridotta a 30 lire di multa e poi ebbe un altra condanna dal pretore di Tarcento per lesioni.

Nimis da spiegazioni: i testi vengono messi in libertà.

La discussione

L'avv. Bertacioli. Io prendo la strada maestra, per condurre alla responsabilità il Nimis.

Passa in esame le risultanze processuali, poi si diffonde nelle continuate insolenze rigurgitate dal Nimis verso l'ing. Corvetta, accenna all'atto che fece di slanciarsi contro; rammenta i vecchi affari d'interessi e ne fa una larga relazione; dice che se il Nimis era creditore di 3-400 lire verso il Corvetta non vi era perciò ragione che egli si arrogasse il diritto di perseguitarlo e calpestarlo per tanto tempo come fece il sig. Nimis.

Vostro padre era uno scontista come tanti altri, ma aveva il sistema che al rinnovo degli effetti cambiari si tratteneva i vecchi ed anche i nuovi.

Il Corvetta chiese una liquidazione che non fu fatta, e scattando dice: «Portate qui la serie di quelli che ha truffato il Corvetta, il quale consumò la sostanza per pagare i debiti».

Ma solo dopo le ultime elezioni avvenne l'agitazione, per i vostri crediti, e perchè non la faceste prima? Lo scopo è evidente, non vi era che quello della denigrazione, e lo facevate nelle circostanze solenni, quando venne il Prefetto, quando si radunò la commissione per l'Esposizione boaria, ove intervenne anche il consigliere provinc. dott Biasutti.

Nimis. Non è vero.

— E' vero — continua l'oratore — con quel po' po' di epiteti che gli scagliaste anche nell'occasione della sagra in presenza della sua signora e poi continuaste con altre scenacce e sempre in pubblico. Non discuto come pubblico ufficiale perchè il mio contradditore è più pratico perchè fu assessore vecchio....

Driussi. Non ci badavo, non ci badavo.

Bertacioli. continuando: «Non so poi se appunto intervenendo l'art. 156, nel Municipio di Nimis vi sia un gabinetto del Sindaco, la sala del Consiglio ed anche il gabinetto per la Guardia Municipale tutto in un sole locale. Io starò in attesa di quanto dirà la difesa ed anche il P. M. che parve suo alleato.

Avv. *Driussi.* Almeno lo dovrebbe essere.

Bertacioli. Conclude, dopo molte altre dimostrazioni relative alle continuate persecuzioni chiedendo la condanna di legge «affermando il Tribunale la colpabilità» il risarcimento dei danni e la relativa provvisionale alla parte Civile.

L'arringa del P. M.

Alla sua volta il dott. Massimilla passa in esame la causa con un'accuratezza tutta propria, accenna al ritiro che fece nella sua deposizione la guardia Tonini, ritiro completo dopo avere sostenuto il contrario. Oltraggio c'è? chiede; e il magistrato passa in esame la deposizione del brigadiere Morando e la trova corretta, e ne tesse gli elogi. Rammenta che il Nimis fu suggestionato, come disse il Corvetta; poi posta ad esame la causa in linea di diritto non crede il movente sia stato la trombatura dell'avv. Mini nelle ultime elezioni, ma bensì la questione degli interessi.

Non concorda con quanto disse la P. S. su vari motivi; accenna allo scandalo pubblico procurato dal contegno del Corvetta relativo ai debiti ed al sistema di pagamento, e quando dice che non vi fu una pubblicità occasionale, avviene una discussione fra lui e la P. C.

Continua dicendo che quando il Corvetta presiedeva una commissione, non rivestiva il carattere di pubb. uff. nè di sindaco, ma che era un cittadino qualunque. Ritiene che tutto sommato non vi esista che l'ingiuria e perciò non essendo competenza del Tribunale, domanda che siano rimandati gli atti al Pretore di Tarcento, e conclude che il Nimis venga assolto per l'oltraggio al sindaco con non luogo a procedere per l'oltraggio alla guardia Tonini venga assolto almeno per non provata reità.

Deplora poi le questioni personali che avvengono in Nimis, ripete che il brigadiere Morando depose la verità, che quale teste forma l'aste del processo, e la sua riabilitazione dev'essere conosciuta da tutti, dai suoi superiori, innanzi ai magistrati ed innanzi al numeroso pubblico che assistette al processo.

La P. C. replica.

L'arringa dell'avv. Driussi

Il difensore avv. Driussi, attacca subito l'affare degli interessi e dell'arbitrato e si diffonde in varie argomentazioni.

Bertacioli interrompendo: Fu assessore a Udine!

Driussi. Meglio Sindaco a Nimis che assessore a Udine, e tira innanzi sul misero terreno delle cambiali tenute dal Nimis; mette in ridicolo i pretesi dolori elettorali (dopo 30 mesi!) dell'avv. Mini; cita l'incontro alla sagra di Nimis, ove si trovò anche l'oratore; poi passa in esame tutte le altre motivazioni della causa; afferma che il Brigadiere fece bene a non operare l'arresto, sostiene che il Nimis deve venire assolto per inesistenza di reato e ripete che il brigadiere fu punito perchè commise il delitto di non aver messo le manette la suo raccomandato.

Il Tribunale poi apprezzerà quanto disse la Guardia e chiede che gli atti riflettenti le ingiurie vengano rimessi al Pretore pel relativo giudizio — e poi si associa al P. M. nelle sue conclusioni.

La sentenza

Il Tribunale si ritira e dopo circa mezz'ora (sono le 18.15) ritorna nella sala e il Presidente legge la sentenza che assolve il Nimis per la prima imputazione (oltraggio alla guardia comunale) per non provata reità; lo ritiene colpevole di oltraggio al Corvetta e lo condanna a lire 500 di multa, ad una provvisionale alla P. C. di lire 250, ai danni da liquidarsi in separata sede verso la parte lesa, alle spese del processo e 60 lire di tassa sentenza.

Una nota

La sentenza ha sorpteso il pubblico che assisteva numeroso alla seduta; e, in verità, dalle risultanze del dibattimento e dalle conclusioni dell'egregio rappresentante del P. M., avv. Massimilla, il pubblico non poteva riportare impressioni che lo conducessero alla previsione d'una così grave condanna.

La colpa dell'oltraggio era stata esclusa dal rappresentante del P. M. che tenne testa alle interruzioni della Parte Civile e convinse il pubblico con una dimostrazione piana e sicura, che l'oltraggio all'effe effe di sindaco non esisteva e tanto meno quello alla guardia, dopo la vergognosa ritirata che questa dovette fare, rimangiandosi la deposizione.

Per quanto la P. C. cercasse di gravare la mano sul brigadiere Morando, onde strappare ai giudici una sentenza di condanna, è risultato in luce meridiana che la sua condotta fu corretta; è risultato che egli fu il teste, sempre coerente da nessuno smentito, mentre i testi dell'accusa hanno dovuto ricredersi su punti d'accusa capitali.

Ciò ha fatto rilevare con lodevole fermezza e con retto e sano criterio di giustizia il rappresentante del P. M. La causa era l'epilogo delle acri contese, che fioriscono come la gramigna nel mandamento di Tarcento e nelle quali sono involte (e badino a non venire travolte) alcune persone che si sono date allo *sport* delle querele, per soddisfare le loro piccole passioni. Fu rilevato anche un fatto doloroso; l'intervento di personaggi estranei all'arma benemerita, suggestionati probabilmente tutti da una stessa persona, per far punire il brigadiere Morando e creare un'altra vittima fra i sottufficiali dei carabinieri nel mandamento di Tarcento.

Ciò non depone in favore dei nostri costumi politici, nè dell'alacrità mentale delle nostre autorità.

C'è parso doveroso dire questo, al solo intento di sfrondare dal contorno politico una causa che s'impernia su questioni d'interessi personali o d'ambizioni male esplicate.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO
I primi risultati della Cassa di soccorso

Ci scrivono in data 24:

Furono inviati all'Ospizio Marino di Riccione, aggregati alla Colonia Udinese cinque bambini, e precisamente: Maccorati Corinna di Aprato, Biasizzo Delfina, Armellini Marianna e Pejero Elisa di Tarcento, e Treppo Arturo, di Bulfons; i primi quattro costarono L. 100 ognuno, l'ultimo L. 70, avendo la famiglia contribuito con L. 30, per 45 giorni di cura.

Per la bambina Zuliani Anna, di Madonna respinta a Udine, si provvide inviandola a Grado, dove costò L. 77, per 22 giorni.

Tutti i bambini risentirono grandissimo vantaggio dalla cura, come fu constatato dai medici, e come lo hanno ben compreso i genitori.

Furono sussidiati per una cura termale ad Abano, con L. 35 ciascuno: Simeoni Domenico e Ferini Angelina di Molinis.

La cittadinanza ha corrisposto con vero entusiasmo all'appello del Comitato, come il risultato sopra esposto chiaramente lo dimostra.

Come a Tarcento tutti sanno, il Comitato si è costituito appena negli ultimi giorni dello scorso maggio.

Da SACILE
Elezioni comunali — Trasloco di un professore

Ci scrivono in data 24:

Domenica 27 corr. avremo le elezioni generali per il consiglio comunale. I due partiti lavorano accanitamente ma ora è difficile prevedere a chi arriderà la vittoria.

Il prof Dario Marzi della scuola Normale, che durante otto anni di permanenza, erasi acquistate le generali simpatie, è stato traslocato a Como.

Da MOGGIO UDINESE
Ancora scosse di terremoto

Ci scrivono in data 24:

Nei paesi della valle dell'Aupa, già visitati dal terremoto, vengono ancora di quando in quando avvertite alcune scosse; ma oramai è passato il panico, la gente si va abituando e ne fa poco caso.

Da S. VITO al Tagliamento
Federazione dei zuccherieri

Ci scrivono in data 24:

Il sig. Aldo Bozzani, segretario della Federazione nazionale degli zuccherieri, con sede a Bologna, tenne iersera alle 20, nella trattoria «Alla Torre» una conferenza a circa 30 operai del locale zuccherificio, e dimostrò loro la necessità di aderire alla confederazione, che accetta gli operai zuccherieri, a qualunque partito essi appartengano. Esaluse l'efficacia dello sciopero e biasimò il recente sciopero di Parma.

Da S. GIORGIO DI NOGARO
Un caso di carbonchio

Ci scrivono in data 24:

Nella stalla di G. Franco, detto Pariot, dipendente dei conti Corinaldi, di Torre di Zuino, un bue fu colpito dal carbonchio.

Il dott. Remo Cristofoli, veterinario del luogo, coadivato dall'Amministrazione Corinaldi, ha preso tutte le disposizioni atte ad impedire la diffusione della pericolosa malattia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Settembre ore 8 Termometro 15.—
Minima aperto notte 10.7 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento 0.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: 20 9 Minima: 11 2
Media: 16 01 Acqua caduta ml.

Misure igieniche preventive. Dalle informazioni che pubblichiamo negli stelloncini... colerici risulta che il morbo è ancora distante da noi, nè vi è molta probabilità che arrivi fin qui, considerata anche la temperatura che va gradatamente rinfrescando.

Sta però sempre bene di premunirsi a tempo contro qualunque sgradita sorpresa.

Alla stazione venne perciò attivata la disinfezione di tutti i bagagli degli emigranti che rimpatriano.

Ripetiamo che non c'è punto il caso di allarmi ingiustificati; qui si gode ottima salute, nè v'è alcun timore che le attuali condizioni abbiano a mutarsi.

La facciata del Duomo. La Commissione per la conservazione dei monumenti, come abbiamo a suo tempo annunciato, ha approvato in ogni sua singola parte il progetto per il restauro della facciata del Duomo, calcolando un preventivo di spesa di circa L. 70 mila.

Per costituire detta somma venne aperta una sottoscrizione che finora fruttò L. 30 mila.

Già da parecchi giorni sono cominciati i lavori sul tetto.

Nuovo treno Venezia - Udine. Con l'attuazione dell'orario invernale nel prossimo novembre sarà attivato un nuovo treno in partenza da Venezia che arriverà a Udine alle 12.20.

R. Scuola Normale. Gli esami di Licenza Normale, di Licenza complementare, di ammissione e di promozioni nel corso normale e nel corso complementare, incominceranno il 1.o ottobre alle ore 9 con il componimento d'italiano.

Un tenente contabile imputato di truffa. Nel mese di ottobre comparirà innanzi al Tribunale militare di Venezia sotto l'imputazione di truffa, il tenente contabile Fiorelli Bianco, che appartenne già al reggimento di cavalleria «Vicenza.»

Giornale di Udine (6)

LUISA

ROMANZO

— Se volete passare in ogni modo nel salottino — diss' egli — mi proverò ad avvertire il signor Miner della vostra venuta.

Stette assente parecchio tempo e quando tornò aveva un biglietto in mano. Era un biglietto del signor Miner concepito in termini brevissimi; in esso non si era tenuto nessun conto del mio biglietto, esprimeva soltanto l'opinione che certi «bruti» come il mio Leo debbono essere avvelenati, e che i loro proprietari debbono essere puniti dalla legge nei termini più rigorosi.

La faccia di Rivoli era più bianca del marmo mentre assisteva alla lettura di quel biglietto. Compresi ch'egli sapeva ch'ero caduto in disgrazia, e per un momento rimanemmo uno di fronte all'altro, evidentemente addolorati.

— Posso vedere la signorina Chèrie? domandai alla fine.

La sua faccia divenne ancora più addolorata, e in un tono umile e contrito egli mormorò:

— Veramente, non credo signore. La signorina Chèrie non ha più lasciato la camera dacchè... no, da questa mattina. Ho paura che non potrete vederla signore.

La mattina successiva il signor Miner mi sfuggì apertamente quando mi incontrò sulla strada. Luisa non uscì di casa, ne sono certo. perchè tutto il giorno tenni d'occhio la porta.

. . . .

Questa mattina sono stato casuale testimonio di una scena stranissima. Irritato dalla condotta del signor Miner, ed ansioso di vedere Chèrie, ero andato a fare una passeggiata verso il luogo in cui mi ero trovato con quell'amabile creatura, pochi giorni innanzi, nell'ora del tramonto.

Stetti per alcuni istanti fermo guardandomi attorno, ma quello stesso luogo senza di lei aveva perduto ogni incanto, e proseguii prendendo uno stretto sentiero che conduceva nel fitto del bosco, e portava poi una specie di radura dove si trovava la capanna di un guardaboschi.

Passando presso la capanna mi affacciai al finestrino e vidi ch'era vuota. Stavo per continuare la mia strada, quando mi parve di udire dentro la capanna un leggero movimento. Potevo essermi ingannato, o poteva essere qualche topo, perchè quando aprii la porta per accertarmi non vidi nulla. La capanna consisteva di un'unica camera nuda e disoccupata.

C'erano parecchie pelli là distese per disseccarsi, e ne toccai una per esaminarla da vicino. Mentre l'esaminavo, il mio sguardo si portò incidentalmente fuori, nel bosco, e lasciando cadere la pelle, mi avvicinai alla finestrina dai vetri sporchi ed impolverati.

La finestrina dava sul lato opposto a quello da cui ero venuto. In un angolo di questa radura c'era un mucchio di vecchi ceppi, su uno dei quali stavano seduti un uomo ed una donna. Erano di fronte a me, e il mio cuore battè a grandi colpi quando riconobbi il signor Miner e la signorina Luisa.

Erano a qualche distanza, è vero, ma potevo accorgermi che la loro conversazione era animatissima, a giudicare dall'espressione dei loro volti; Luisa era piuttosto pallida e turbata, il signor Miner rosso di collera. Li osservai attentamente, pensando quale potesse essere l'argomento che li interessava così.

Forse non avrei dovuto rimanere per tanto tempo così fermo in ammirazione davanti a quel viso tanto amato; certo sarei stato più felice e più tranquillo se avessi continuato la mia strada, ma non potevo.

Era tanto tempo che non la vedevo, che non sapevo privarmi della sua vista! E stavo appunto assorto in lei, quando un incidente mi fece dimenticare me stesso, riempiendomi di sorpresa e di meraviglia.

Luisa si era alzata come se avesse voluto andarsene; ma mentre ella si era alzata, si era levato anche il signor Miner e le aveva presa una mano. Ella resistette e tentò di ritirarla dalla stretta del tutore, ma egli la trattenne, la baciò, poi si gettò ai suoi piedi.

Per quanto fossi sbalordito, ogni movimento degli autori di questa scena mi si impresse profondamente nella memoria, e mi pare di vederli ancora come li vedevo allora. Luisa pallida e tremante, il suo tutore inginocchiato di fronte a lei, aggrappato alla mano della fanciulla che stringeva, baciava, tenendola imprigionata nella sua, con la faccia supplichevole rivolta verso di lei.

Se non fosse stata la passione che trapelava nel suo volto, la scena sarebbe apparsa piuttosto ridicola per il contrasto di quell'uomo alto e grosso inginocchiato sull'erba, e quella creatura snella e leggiadra che gli resisteva. Ma lo sguardo che vidi nella sua faccia mi tolse ogni volontà di pensare al lato ridicolo, e mi fece correre un brivido per tutta la persona, tanta serietà leggevo nella sua passione, tanto era evidente che la vita e la morte pendevano dalle sue labbra mentre fissava quell'esile creatura.

Per un secondo parve che Luisa fosse per cedere: poscia, ad un tratto svincolò la mano con una forza di cui non l'avrei creduta capace, si voltò e fuggì via coll'agilità d'un capriolo. Se un momento prima il signor Miner pareva agitato, ora la sua faccia ispirava una grande compassione. Mai vidi un espressione così intensa di dolore, di disperazione! Per alcuni istanti egli stette rivolto verso la ragazza che fuggiva, in una muta disperazione.

Senza dubbio l'effetto di tale emozione in un uomo di quel fisico avrebbe potuto essere dannoso, e già stavo per muovermi ed uscire dalla capanna per aiutarlo, quando egli, facendo uno sforzo visibile, si levò in piedi e con passo incerto si mise a camminare nella direzione che aveva preso Luisa.

(Continua)

Il « Tarvisium » a Udine. Ieri sera alle 8.30 presso la sede dell'« Unione Esercenti » si riunirono i rappresentanti delle seguenti società : Operaia di M. S., Agenti di M. S., Unione Esercenti, Unione agenti, Unione velocipedistica, tiro a segno, Ginnastica, Forti e liberi, tipografi, calzolai, Istituto filodrammatico, Consorzio filarmonico e parrucchieri.

Presiedetti Arturo Bosetti che spiegò lo scopo della riunione che venne da tutti approvato.

Si stabilì che tutte le associazioni si recheranno alla stazione coi loro vessilli per ricevere gli ospiti graditi; saranno invitate anche quelle società alle quali non si fece a tempo a mandare l'invito per la riunione.

A un Comitato speciale composto dei sigg. A. Passalenti, presidente della Unione Esercenti, Seitz pres. della S.O. e A. Verza dell'U. V. venne affidato l'incarico di esperire tutte le pratiche onde il ricevimento riesca degno di Udine.

La « Tarvisium » arriverà a Udine alle 15 30 e alla sera avrà luogo il banchetto sociale di 500 coperti nel cortile dell'ospitale vecchio.

« Scuola e Famiglia ». Il comitato della mostra di frutticultura, Orticoltura e giardinaggio, ebbe il gentile pensiero di offrire alla « Scuola e famiglia » le frutta non ritirate dai signori espositori.

Questo dono gradito procurerà ai piccoli allievi una gioia che si rinnoverà più volte, giacchè le magnifiche pere invernali, tanto ammirate alla Esposizione, matureranno nel guardaroba della « Scuola e famiglia » e daranno occasione a nuova letizia infantile.

Ustionato per uno scoppio di gas. Ieri sera verso le ore sette, l'avv. Dino Calleri, d'anni 38. Conservatore dell'Archivio Notarile, rientrando in casa notò una fuga di gas.

Accesa una candela si pose ad ispezionare la conduttura, quando si produsse un violento scoppio. L'avv. Calleri rimase ustionato alla faccia ed alle mani.

Si recò tosto all'ospitale ove fu medicato e dichiarato guaribile in un paio di settimane.

Echi d'un ferimento misterioso. La notte dal 17 al 18 luglio certo Giuseppe Pelessoni, d'anni 25, da S. Lorenzo di Soleschiano, mentre attraversava il confine nei pressi di Medazza, recando un carico di zucchero, rimase colpito alla fronte da un colpo d'arma da fuoco, sparato da mano ignota.

Venuto al nostro Ospitale i medici cercarono di estrargli la pallottola ma inutilmente.

Ieri sera il poveretto dopo lunghe e atroci sofferenze cessava di vivere.

Disgrazie sul lavoro. Lavorando al trapano, l'apprendista fabbro Ernesto Molinari, d'anni 15, si ferì alla mano sinistra.

— L'operaio Alessandro Milani, d'anni 23, lavorante alla ferriera, spingendo un carro ferroviario si produsse la distorsione del ginocchio destro.

Padiglione Zamperla. Alla rappresentazione di ieri sera del dramma sociale « Pane e lavoro » accorse una folla di spettatori che applaudì calorosamente gli artisti.

Stelloncini... colerici

Bisogna parlarne

Domandiamo scusa ai lettori e sopratutto alle lettrici, ma siamo costretti a parlare del colèra: è una rubrica che si apre, ogni anno, per solito, al principio dell'estate e finisce dopo una settimana; quest'anno ci sorprende alla fine dell'estate e con segni che, se non sono allarmanti, son tali da imporre la più attenta vigilanza. Auguriamo di poterla smettere presto.

**

Il pericolo c'è?

Una celebrità medica che fece molti studi sulla peste (fra parentesi i casi di peste a Trieste rimasero due soli e il piroscafo che li ha portati ieri ebbe libera pratica), il prof. Lustig dell'Istituto sperimentale batteriologico di Firenze, che fu di passaggio per Trieste, intervistato da un redattore del *Piccolo* sulla minaccia del colera, scoppiato improvvisamente in Russia, disse che il pericolo maggiore di contagio è per Trieste e per tutte le altre città italiane, perchè il morbo ha già varcato la frontiera austro-russa.

Si deve però — aggiunse — confidare nell'organizzazione sanitaria austro-ungarica e italiana. Non vuole, disse, gettare un allarme, ma avvisare del pericolo e avvertire che conviene fare buona guardia. La chiave di ogni difesa sociale — disse il prof. Lustig, contro il colera è la diagnosi rapida ed esatta della malattia. L'accertamento immediato è il solo mezzo di arrestare la diffusione del morbo.

**

Ciò che avviene in Russia

Pietroburgo, 24. — A Peterhof si constatarono 27 casi di colera.

Qui ci furono casi anche nel Palazzo d'inverno e nel Palazzo del granduca Nicolò.

Un servo della scuola dei paggi e due servi del corpo degli allievi militari furono colti dal morbo. Nel quartiere di Vasili Ostrof sono morti un tenente, figlio di un generale; un ricco industriale e il figlio di un armatore.

I medici spiegano il rapido aumento dei casi di colera durante le due ultime feste russe col fatto che gli operai, come di solito, bevettero molta acquavite e mangiarono frutta crude.

Nella chiesa della colonia estone a Pietroburgo un medico voleva tenere una conferenza sul colera. La chiesa era affollata. Improvvisamente un pazzo si mise a gridare: « I medici spargono il colera! ». Allora la folla ignorante si precipitò sul medico che a stento riuscì a salvarsi.

Furono fatte dodici analisi dell'acqua potabile di Pietroburgo; in cinque furono trovati i bacilli del colera.

In seguito a domanda del Governo prussiano, partì per la stazione di Wyrballen, al confine, un treno sanitario con medici per le misure di quarantena.

**

Niente colera a Berlino

Berlino, 24. — (*ufficiale*). Nessuna delle persone ricoverate nell'ospedale Wirchow à malata di colera.

**

Un falso allarme

Roma, 23. — Un grande giornale romano riceveva ieri da Terni che un certo Lancia proveniente dalla Russia, fu messo sotto vigilanza. Si tratta d'un falso allarme. Il Lancia giunse a Terni in perfetta salute e dopo la quarantena seguita a stare benissimo.

Dite ai medici di stare attenti a non dare falsi allarmi.

ULTIME NOTIZIE

L'arresto del marchese di Villamarina per un preteso imbroglio a Trieste

Trieste, 23. — Oggi dietro denuncia di un signore di cui i giornali non fanno che le iniziali (F. R.), fu arrestato il dott. Roberto Pes di Villamarina figliuolo della marchesa di Villamarina dama d'onore della Regina Margherita.

La denuncia fu motivata da una truffa che il marchese avrebbe commesso in danno di quel signore che, credendolo possessore di beni e di rendite, gli aveva fatto nel febbraio scorso un prestito di ventimila lire che doveva essere estinto entro 75 giorni, ma dal quale non furono pagati neanche gli acconti promessi.

Vi furono lunghe trattative e si ricorse alla famiglia e a monsignor Bonomelli amico della famiglia, il quale altre volte intervenne in favore del Roberto Villamarina; ma venne risposto delle due parti che non si poteva far nulla e che il Roberto era nullatenente avendo consumato tutto il suo patrimonio.

Il creditore F. R., non contento delle risposte avute, si recò a Cremona ed ivi parlò col segretario del vescovo Bonomelli, monsignor Lombardi, il quale gli disse che il Roberto era un delinquente nato, scacciato dalla Svizzera, che a Parigi ne aveva commesse di gravissime, che sua sorella, la duchessa d'Ambra, lo aveva fatto mandar via da Genova, che nessuno della famiglia manteneva più rapporti con lui.

L'F. R. potè anche sapere che il Villamarina aveva una collana di debiti presso albergatori, negozianti, amici ecc. ecc. di Venezia, Treviso, Brescia.

Avendo minacciato la denuncia, giunse a Trieste l'avv. Solari mandato da amici della famiglia Villamarina, ma l'accomodamento non piacque al creditore che insistette d'essere stato truffato e denunciò il Villamarina che venne oggi arrestato.

L'avvocato non dispera ancora che la famiglia del marchese s'interessi della questione, e a tale scopo si recherà ad intercedere per il suo cliente. L'accusa è crimine di truffa.

Altri tre arresti

In relazione a questo affare, iersera verso le 9 furono arrestati il segretario del marchese Luigi G., Renato B., il mediatore, e Giovanni R, amico del debitore.

Furono tutti messi a disposizione del giudice istruttore.

(Il marchese Roberto negli ultimi tempi veniva spesso a Udine con l'automobile e due signore e scendeva all'Albergo Nazionale).

Gli sloveni di Lubiana boicottano gli ufficiali

Lubiana, 24. — Si manifestano già le prime conseguenze del boicottaggio contro gli ufficiali del 27.o reggimento. Agli ufficiali si dà la disdetta delle loro abitazioni, si rifiuta di vendere alle loro ordinanze e si cerca di scacciare gli ufficiali con provocazioni dai caffè e dalle birrerie.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 24 settembre 1908

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1263 50
Ferrovie Meridionali	»	662 50
» Mediterranee	»	405 25
Società Veneta	»	197.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	354 25
» Mediterranee 4 %	»	502.25
» Italiane 3 %	»	350 50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	502.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	511.25
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507 50
» » » » 4 1/2 %	»	515.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100 07
Londra (sterline)	»	25.14
Germania (marchi)	»	123.24
Austria (corone)	»	104 97
Pietroburgo (rubli)	»	263.80
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Principsgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto 1°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI: *Quarta pagina* Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Collegio Convitto SILVESTRI

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile proprio Telef. n. 46

ANNO X **X ANNO**

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano sufficiente - locale ampio e bene aereato, con vasto cortile - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

Insegnamenti speciali: *lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.*

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgono ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie. Assistenza e sorveglianza immediata dal Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza* • *universale.* •

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale **Saxlehner.**

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua „Hunyadi János" porta sull' etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

COTONE JODATO

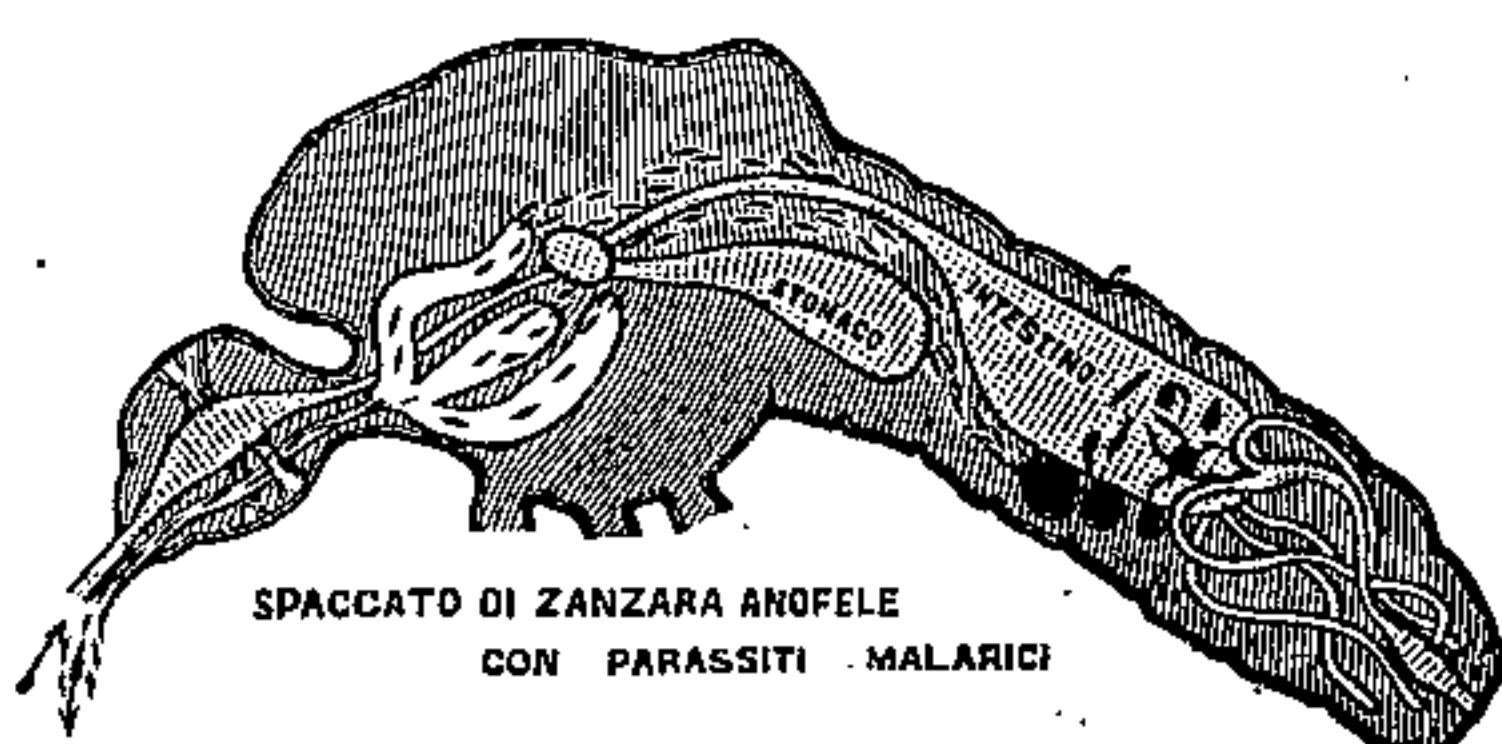
Richiamiamo l'attenzione dei signori Medici e Farmacisti sul **Cotone Jodato** di nostra marca, ottimamente preparato e confezionato. — Prezzo per ogni flacone a smeriglio di circa 50 grammi L. **1.60.**

A. MANZONI e C., **chimici-farmacisti**
Milano - Roma - Genova

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del cicchetto mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

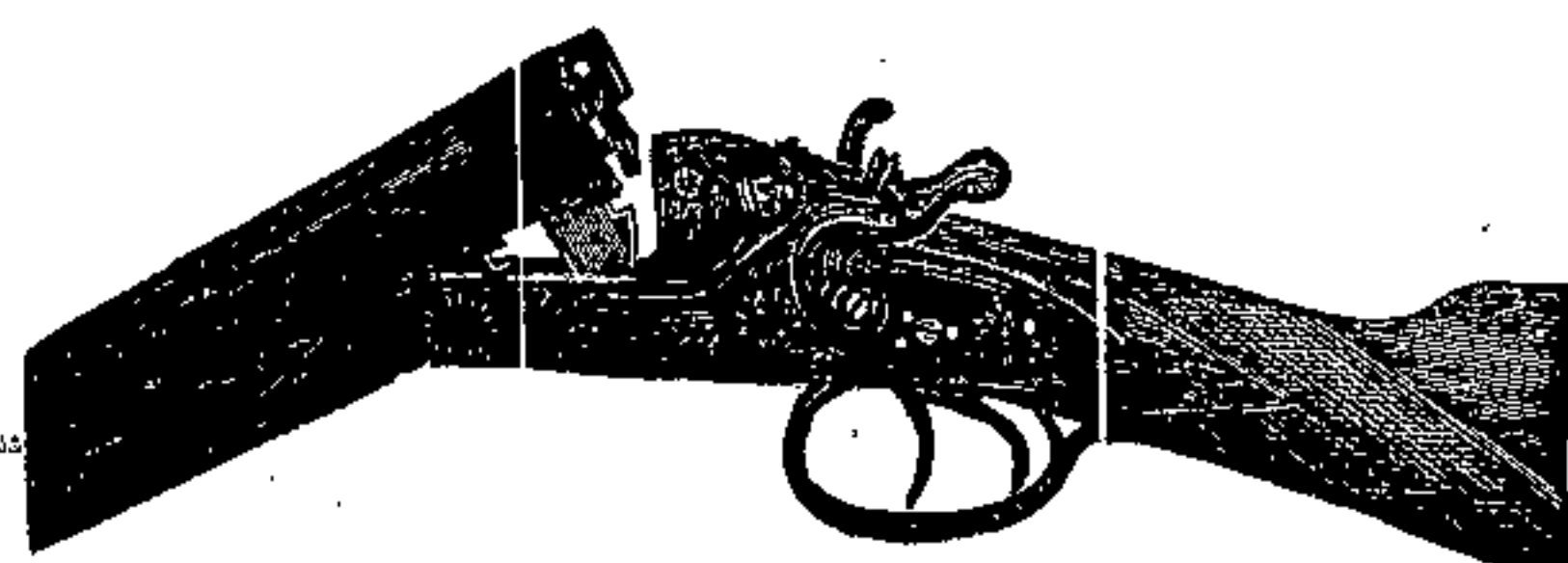
Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

COLTURI e LORENZOTTI

Fabbrica d'Armi

BRESCIA

Via S. Martino, N. 12

Fucili da caccia, usuali e di lusso

REVOLVERS - ACCESSORI - CARTUCCIAMI

Laboratorio speciale per riparazioni

RETI DA CACCIA, DA PESCA E DA AGRICOLTURA

Vendita a prezzi di assoluta convenienza

Catalogo gratis a richiesta.

CURA RAZIONALE, RAPIDA E SICURA

dell'Anemia, Nevrastenia (Debolezza dei nervi) Impotenza, Debolezza sessuale, Colori Pallidi, Perdite Bianche, Debolezza Costituzionale ecc. colla

GLICOFOSFINA DESANTI

(Fosforo e Ferro Fisiologici)

CHIEDERE L'OPUSCOLO

Il flac. L. 3 per Posta L. 3,60; Presso

P. DESANTI - Via Duomo 207 Napoli e primarie Farmacie del Mondo

---

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L' unico per i bambini, — Provato, non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. **30, 50, 80** al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. **20.**

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO ***all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido Fenico,*** ecc.

Ditta ACHILLE BANFI, **Milano**

Insuperabile

AMIDO BANFI

(Marca Gallo,

usato dalle primarie stiratrici di Parigi e Berlino

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatele - Domandata la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio. — Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA, Milano

Anonima capitale 1,300,000 versate

Il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. il N. 2.73 porta

---

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti